



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1148 - ore 17:00 - Mercoledì 26 Giugno 2013 - Tiratura: 30302 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Dalla Coop a Saiagricola

Dalla Coop a Saiagricola: Vincenzo Tassinari, che ha appena lasciato, dopo 25 anni, il colosso della gdo italiana, sarà la nuova guida delle tenute del gruppo UnipolSai. Un incarico di prospettiva, per il manager, visto che una delle realtà agricole e vitivinicole più importanti d'Italia continua ad investire nel Belpaese, come testimonia il recente acquisto di 12 ettari di vigneto a Montalcino, terra del Brunello, che vanno ad aggiungersi ai 26 ettari de "La Poderina", la tenuta Saiagricola di una delle denominazioni più importanti dell'Italia enoica. Un vero e proprio "impero" viticolo da gestire, fatto da 5.000 ettari, di cui 300 vitati, e divisi tra 7 tenute in Toscana, Umbria e Piemonte.



SMS I conti non tornano

I pensieri di molti sono già alla vendemmia 2013. Ma intanto salta fuori un caso su quella 2012: data da tutte le organizzazioni di categoria in calo sul 2011, a livelli di minimo storico, con i numeri ufficiali del Ministero delle Politiche Agricole sui 41,6 milioni di ettolitri (-7%), ora, per un documento di Agea diffuso dal Corriere Vinicolo (Uiv), il consuntivo parla di 45,6 milioni di ettolitri, il 2% in più sul 2011. Insomma, una discrepanza tra previsioni e dati finali decisamente importante. Che, da un lato, scredita ancora di più il senso di fare previsioni sui quantitativi basandosi su tante fonti diverse (anche se nel caso in questione, va detto, tutte concordanti sulla tendenza al ribasso), dall'altro, se quello Agea è il dato ufficiale finale, fa venire più di qualche dubbio su "come e cosa" si vada a contare alla fine ...

Cronaca

Pac: c'è l'accordo

Accordo raggiunto a Bruxelles, dal team dei negoziatori di Parlamento, Consiglio e Commissione Ue su un testo di riforma della Pac. A dirlo è Paolo De Castro presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue, dove oggi è stato presentato il testo. E il Ministro De Girolamo sul neopresentato aggiunge dall'assemblea dell'Alleanza delle cooperative a Roma: "se il trilatero di oggi si chiude come sembra nel migliore dei modi portiamo 48 miliardi di euro per il mondo agricolo italiano".



Primo Piano

Il cuore della ricerca enologica batte a Bordeaux

Un investimento pubblico-privato da 30 milioni di euro: così è nato, nel 2009, l'Isvv (Institut des Sciences de la Vigne et du Vin) di Bordeaux, finanziato dal Governo francese, dal consiglio regionale dell'Acquitania, dall'Unione Europea, dal dipartimento della Gironda, dalla Città di Bordeaux e dalle organizzazioni interprofessionali di filiera, ovvero dalle aziende di Bordeaux. E oggi, con i suoi 10.000 metri quadrati di aule e laboratori (nonché la sala degustazione più grande d'Europa), l'Istituto è il punto di riferimento europeo e non solo della ricerca sul vino. Non solo sugli aspetti tecnici, sulla vigna o sulla cantina, ma anche su quelli economici e sociali, come spiega a WineNews.tv Gilles De Revel, coordinatore della formazione dell'Isvv: "l'importanza dei vini di Bordeaux, che si riflette sull'Isvv, è un elemento essenziale per la ricerca, ma noi lavoriamo su tutti i vini, sull'enologia e sulla vigna, ma al tempo stesso anche sul mercato. Come si vende il vino? Qual è l'influenza del marketing? Quali sono i mercati essenziali del vino? E siccome la ricerca è senza confini per definizione, i risultati che raccogliamo, chiaramente, vanno a beneficio di tutta la comunità del vino mondiale. E devo dire che tanti studenti vengono dall'Italia". E proprio la collaborazione con istituti di tutti il mondo è uno dei punti di forza dell'Isvv, come ha spiegato Philippe Darriet, direttore della ricerca in ambito enologico: "abbiamo avviato collaborazioni con istituti di ricerca in Italia, in Spagna, in Germania, ma anche in Australia e negli Stati Uniti, in un'ottica di complementarità delle competenze e delle indagini. E lo stesso approccio lo utilizziamo nella multidisciplinarietà di ciò che studiamo, c'è un continuo scambio di conoscenze. Per noi le caratteristiche più importanti di un vino devono essere la qualità, l'identità e la tipicità, quindi studiamo quali componenti o pratiche di vigna e di cantina possano esaltarle, ma studiamo, per esempio anche con psicologi e neurologi per capire come il cervello umano percepisce il vino, e così via". Il tutto sostenuto, tengono a sottolineare da Bordeaux, da importanti investimenti pubblici e privati. Info: www.isvv.univ-bordeauxsegalen.fr

Focus

Il vino italiano non trascuri l'Italia

L'export tira e il mercato italiano frena. Ma il vino del Belpaese non può appiattirsi su questa verità, e smettere di sperare nella ripresa del mercato di "casa". Che forse va analizzato in profondità, per scoprire che è fatto di tanti target diversi (uomini e donne, giovani e meno giovani, consumo fuori casa e tra le mura domestiche) ai quali forse, negli ultimi anni, si è parlato erroneamente lo stesso linguaggio, invece che in maniera specifica. È questo, per Marilena Colussi, tra le più preparate ricercatrici dell'agroalimentare italiano, il messaggio di "Vino, futuri possibili", il rapporto di Filiera n. 2 de "Il Sole 24 Ore", su "come riconquistare i consumatori italiani". "C'è un dato che deve confortare - spiega la Colussi a WineNews - se è vero che il consumo è diminuito, il numero degli astemi è stabile da anni, sul 6%. Il che vuol dire il 94% degli Italiani ha un rapporto con il vino. E se, su una scala da 1 a 10, gli italiani danno 7 come voto alla loro passione, si danno un 5,5 sulla competenza. Dunque bisogna investire in conoscenza ed educazione, ma anche puntare su 3 concetti chiave che i consumatori, anche quelli meno esperti, chiedono a gran voce: naturalità, sostenibilità e territorio".



Wine & Food

Se in Francia il sistema delle Appellation non funziona più ...

In Francia, proprio come in Italia, il sistema delle denominazioni di origine (Aoc) mostra tutti i suoi limiti: se nel Belpaese il problema riguarda il numero spropositato di denominazioni e consorzi, al di là delle Alpi le criticità sono altre. Secondo analisti e produttori, ormai, le norme delle Aoc sono troppo distanti dalle intenzioni con cui furono istituite, nel 1930: se allora il punto dirimente era la salvaguardia dei territori, e con essi delle tipicità, oggi gli interessi economici e politici sono predominanti, tanto che pratiche allora sconosciute, come l'utilizzo in vigna di prodotti fitosanitari, sono diventate la norma.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il vino italiano non perde appeal nei ricchi mercati di Russia "e dintorni": dai "Salotti del Gusto" a San Cassiano lo racconta a WineNews chi quei mercati li vive ogni giorno in

prima linea: le parole di Giorgio Trovato, executive chef dello Stefano's Fine Food Factory - Italian Restaurant di Kiev, e di Luigi Ferraro, del Calvados di Mosca.

